



TIZIANO BELLOMI

rito di colore puro

Testo critico e
coordinamento scientifico
Greta Alberta Tirloni

hyunnart studio

Tiziano Bellomi lavora su colore e geometrie. Le sue opere richiamano minimalismo e concettuale: opere in cui è importante, ad esempio nelle sue pitture delle strisce, il colore puro come in Klein, i colori e le geometrie di Mondrian, e ancora le sovrapposizioni delle stesure come in Richter!

L'artista sviluppa la sua ricerca artistica con l'utilizzo soprattutto di pittura, oltre che disegno, fotografia, video, incisione, scultura e installazioni. Nelle sue pitture, Bellomi dipinge ad olio delle larghe strisce verticali affiancate di colore, un colore puro e intenso. E l'osservatore scopre poi che quel colore dei dipinti è il risultato di diverse sovrapposizioni, quasi i dipinti stessi risultando dei documenti a memoria e ricordo, che preservano e mostrano il tempo intercorso nella loro realizzazione, senza disegni preliminari.

Bellomi riflette con il suo lavoro anche sull'artista statunitense Sol Lewitt e sulle sue opere realizzate con linee di colore.

La linea - elemento visivo, geometrico, minimale - si osserva nelle opere di diversi artisti che principalmente le utilizzano. Come appunto in Sol Lewitt, l'artista statunitense che spazia tra l'arte concettuale e il minimalismo. Le sue opere pittoriche, prevalentemente astratte, utilizzano appunto le linee come elemento fondamentale. O anche Daniel Buren, artista francese con tutta la sua produzione, soprattutto giovanile, basata su pittura su una stoffa da tende a righe, alternativamente bianche e colorate.

Da un lato, Bellomi mostra un ritmo lento, riflessivo, in una dimensione ampia del tempo, nelle geometrie delle strisce, con le successive sovrapposizioni; dall'altro lato l'artista con il suo colore è esplosivo, impulsivo, davvero immerso nella contemporaneità, proiettato verso il futuro, però legato alla storia e alla tradizione. Al tempo stesso, da una parte un utilizzo del colore attento, calibrato, morbido; dall'altra, la presentazione di una gamma cromatica accesa, decisa, importante. Il risultato mostra una padronanza elevata della tecnica pittorica, declinata in dipinti che catturano i visitatori, quasi li ipnotizzano.

La forma ripetitiva delle strisce richiama cicli di gesti, eventi rituali, cerimoniali con l'artista a rappresentare il ruolo di maestro delle ceremonie e dei riti, e con le strisce che creano un ritmo visivo simbolico che invita e sollecita l'osservatore ad impregnarsi nel dipinto, ritrovando in esso l'oltre dell'infinito, dell'assoluto, così come immaginare il cuore del processo creativo dell'artista.

La ricerca di Bellomi si configura dunque quale un viaggio iniziatico attraverso il colore e le forme: un percorso estetico ed etico, esteriore ed interiore, che affonda le radici in una spiritualità universale, che si esprime nel linguaggio dell'arte e dell'arte contemporanea, un viaggio che mira a instaurare una tensione profonda e autentica nell'incontro fra mondi, culture e visioni diverse. Le opere dell'artista si arricchiscono di elementi che dunque ne intensificano una dimensione meditativa, di nuovo come il colore dei monocromi blu

di Klein che voleva riportare sulla tela l'infinito. La pittura di Bellomi è memoria, ricordo, sogno, inconscio e si offre come una dichiarazione poetica, concettuale e minimale, essenziale.

Dipingere per Bellomi non significa rappresentare, ma evocare e ascoltare la voce di una materia che si fa racconto, stimolare l'immaginazione. La pittura diviene così un'altra forma della memoria: non per descrivere, ma per evocare e convocare presenze, imprimere segni e simboli da interpretare secondo le diverse sensibilità di lettura, restituendo il tempo nella sua qualità sensibile.

Come dice l'artista, la sua pittura è composta da bande o strisce di colore, di diversi e molti colori, che sono in rapporto tra loro: l'opera rappresenta una sottrazione, una riduzione del modo di esprimersi in una forma sintetica del mezzo espressivo e la disposizione verticale delle strisce è come una riduzione della natura spaziale della rappresentazione stessa, a tendere alla semplificazione e al vuoto Zen.

Con l'alternarsi di linee verticali dei diversi colori, Bellomi cerca una continua reinvenzione e identità. E, di nuovo come in Klein, le opere – formato grande o piccolo, a ricordare macro e micro del cosmo - non hanno caratteristiche di natura didattica per lo spettatore sulla funzione del colore, ma attraverso una ricerca interiore egli vuole completare e poi mostrare la sua educazione sulle possibilità del colore, coinvolgendo lo spettatore in quel colore e in quelle linee. Bellomi combina gli elementi cromatici della pittura e osserva per primo il risultato ottenuto e giudica se si avvicina a quanto ricercato. La sua ricerca si è avviata dalla fotografia digitale, scomponendo le immagini in valori tonali e riducendo la fotografia ad una serie di linee di colori che compongono e rappresentavano quel soggetto o quel paesaggio. Ogni nuovo dipinto parte da suggestioni visive, scomponendo i ricordi o le fotografie con scansioni mentali o digitali e poi ricomponendo l'immagine con il colore, senza disegni prima, e il lavoro si sviluppa in un atteggiamento orientato per tentativi, per cancellature, per le citate sovrapposizioni. Ogni striscia colorata segue la precedente e anticipa la successiva, lasciando all'occhio la decisione di scegliere come proseguire la lettura o chiudere l'opera, con il ruolo del fondo, la pittura preesistente, la superficie che sta sotto e che con la sua presenza condiziona, ed infatti lo sfondo attraverso i vari strati viene via via integrato nell'immagine finale dipinta.

E' attraverso la stratificazione che Bellomi vuole introdurre nella sua pittura anche l'elemento tempo, insieme all'immaginazione, rendendo in parte visibili i vari interventi pittorici come un oltre del sensibile, del visibile, della materialità: il risultato mostra il colore come un qualcosa di fisico, di concreto, come se le campiture di colore fossero una superficie da attraversare, uno spazio tridimensionale di colore da vivere fisicamente.

L'artista vuole comunicare nelle sue opere uno spazio fisico saturo di colore da sentire, toccare, con cui creare un dialogo, con cui essere partecipe, cogliendone la vibrazione: l'opera diviene una cosa viva con cui dialogare, come una cosa propria, creata per mettersi in contatto e dialogare con l'osservatore.

Dice Bellomi che sono le zone di sensibilità pittorica immateriale - già citate da Klein a indicare l'immortalità di sue opere in cui è però presente l'anima dell'artista - zone in cui la vibrazione cromatica diviene propria dell'osservatore che ne è impregnato.

Attraverso i suoi dipinti, Bellomi desidera suscitare nello spettatore una intimità emotiva, come se le opere collegassero l'osservatore e l'artista. Quasi considerare le opere come poemi visivi. Solo quando Bellomi sente che viene raggiunto questo equilibrio, egli considera il dipinto terminato, pronto per essere così osservato.

Da tempo Bellomi dipinge in questo modo, con campiture o strisce di colore verticali: ci sottolinea che nella pittura occorre una nuova espressione, una nuova pittura geometrica, leggera, piacevole, pittura in cui egli sostiene che l'aspetto aulico contenuto nella parola opera d'arte debba essere considerato obsoleto, sorpassato! Con Bellomi si riafferma che la pittura non è scomparsa, ed al tempo stesso si ribadisce che l'arte è sacralità, l'andare oltre il quotidiano, oltre l'ordinario sentire e sensibile, oltre i costumi e gli usi e le convenzioni del vivere ordinario. Le sue opere mostrano una creatività speciale della personalità, un autore che trasforma l'opera d'arte in una sacra e sublime materialità ed immaterialità, sollecitando il pensiero, la riflessione, la meditazione e destando improvvise emozioni allo sguardo.

Una pittura che l'artista vuole che sia capace di emozionare per la semplicità, riscoprendo l'aspetto decorativo, il colore, con dei contenuti leggeri, facili, piacevoli, in antitesi con un atteggiamento saccante e presuntuoso di molte altre arte.

Attraverso i dipinti, Bellomi vuole suscitare davvero nello spettatore intimità emotiva, in modo che le opere colleghino l'osservatore e l'artista. Le opere divengono poemi visivi. Nel suo lavoro, solo quando l'artista sente raggiunto questo equilibrio, egli considera il dipinto terminato.

Greta Alberta Tirloni

29/11/2025 - 10/01/2026

hyunnart studio

viale manzoni 85/87 00185 roma - cell. 3355477120 - pdicapua57@gmail.com

Tiziano Bellomi (Verona, 1960)

Vive e lavora a Verona.

Diplomato al Liceo Artistico Statale di Verona, alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia e in Discipline Pittoriche presso l'Accademia di Belle Arti "G. B. Cignaroli" di Verona.

Utilizza pittura, disegno, fotografia, video, incisione, scultura e installazioni per la sua ricerca artistica.

Ha avuto il piacere di partecipare a residenze artistiche, esposizioni personali e collettive in musei e gallerie in Italia e all'estero.

Il suo primo ricordo è di un'anatra che lo cercava e lo seguiva nel cortile di casa.

Le persone che lo hanno influenzato di più sono state un sarto che faceva anche il barbiere e aveva sempre delle storie molto interessanti da raccontare e un amico, Paolo.

Prima di dormire pensa a forme simili a macchie colorate di giallo, come un tappeto dai contorni irregolari, che fluttuano e lentamente scompaiono all'orizzonte.

Lives and works in Verona.

He gained his diploma at the Liceo Statale, Verona, and at the international School of Graphics in Venice. He was also awarded a diploma in painting at the G.B. Cignaroli art school in Verona. He uses painting, photography, drawing, video, etching, sculpture, and installations for his art research. He has participated in art residencies, solo shows, and group shows in Italian and international museums and galleries. His earliest aesthetic memory is of a duck that attempt to follow him into the courtyard of his home. Those who have most influenced him have been a tailor who was also a barber and always had very interesting stories to tell, and his friend Paolo. Before going to sleep he thinks of forms similar to yellow stains, like a carpet with irregular outlines, and that flutter and slowly disappear on the horizon.

www.tizianobellomi.it

